



PROVINCIA DI BRINDISI
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Formazione del P.T.C.P. - 2° Conferenza di Copianificazione del 22 maggio 2012 ai sensi dell'art. 7 L.R. n. 20/01 e del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG).

Verbale Conferenza di Copianificazione del 22/05/12

Con nota raccomandata prot. N. 32205 del 27/04/12, anticipata via fax, la Provincia di Brindisi ha convocato la seconda conferenza di cui all'oggetto.

La funzione di Presidente della Conferenza di Copianificazione viene svolta dal Consigliere Delegato al PTCP arch. Paolo Urso e quella di Segreteria Tecnica, con compiti di predisposizione del relativo verbale, dall'arch. Emilia Mannozi, Responsabile del Settore Pianificazione Territoriale.

Alle ore 11.30 viene dato inizio alla Conferenza di Copianificazione.

Con la nota suddetta sono stati invitati:

- Sindaci dei Comuni della Provincia di Brindisi
- Regione Puglia Assetto al Territorio
- Regione Puglia Servizio Programmazione Vie di Comunicazione
- Regione Puglia Servizio Tutela delle Acque
- Regione Puglia Servizio Sistema dei Trasporti
- Regione Puglia Servizio Ecologia
- Regione Puglia Servizio Urbanistica
- Regione Puglia Servizio Politiche Abitative
- Regione Puglia Servizio Attività Estrattive
- Regione Puglia Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica
- Regione Puglia Ufficio Parchi
- Regione Puglia Servizio Lavori Pubblici
- Regione Puglia Ufficio Programmazione
- Regione Puglia Servizio Risorse Naturali
- Regione Puglia Servizio Agricoltura
- Regione Puglia Servizio Foreste
- Regione Puglia Settore Demanio Marittimo
- Regione Puglia Servizio Caccia e Pesca
- Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici
- Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Puglia.
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
- Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia
- All'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Puglia (ARPA)
- Ispettorato Ripartimentale delle Foreste Regione Puglia
- Prefettura di Brindisi
- Enac Brindisi
- Autorita' di Bacino della Puglia
- Consorzio ATO BR/1
- Consorzio ATO BR/2
- Consorzio Bonifica dell'Arneo
- Riserva Naturale Statale di Torre Guaceto
- Acquedotto Pugliese sede di Brindisi

Alle ore 11.30 viene dato inizio alla Conferenza di Copianificazione.

Sono presenti:

- Ordine Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori
- Comune di Brindisi
- Comune di Mesagne
- Comune di Latiano
- Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura
- UIL Brindisi
- Confindustria Brindisi
- Arpa Puglia
- Comune di san Vito dei N.mi
- Comune di Villa Castelli
- CGIL Brindisi
- Parco Dune Costiere
- Comune di Cisternino
- Capitaneria di Porto
- Autorità Portuale
- Rete Ferroviaria Italiana Puglia
- Provincia Bari
- Consorzio ASI
- AQP SpA
- Comune di Francavilla F.na
- Consorzio Arneo
- Comune di S. Pietro V.co
- Ufficio Agricoltura Puglia
- GAL Mesagne
- Università del Salento

Arch. Paolo Urso (Consigliere Provinciale Delegato al PTCP, con funzioni di Presidente e Moderatore)

Formula i saluti della Provincia e del Presidente Ferrarese, che in questi giorni particolarmente difficili deve presenziare a diversi adempimenti. Chiede, in apertura di seduta, un momento di raccoglimento come compartecipazione al dolore che ha colpito i familiari di Melissa Bassi, dei feriti e di tutta la comunità brindisina ed italiana.

Si osserva un minuto di raccoglimento

Arch. Paolo Urso

Ribadisce il concetto secondo cui sia nella vita, sia nelle espressioni del mondo, nelle attività, nel lavoro, nella professionalità, l'esigenza di compartecipare alle scelte è fondamentale. Considera l'appuntamento odierno non un adempimento formale, ma un adempimento per affermare il principio della partecipazione e condivisione delle scelte. Tra l'altro prima dell'Adozione in Consiglio Provinciale, lo Schema di PTCP poteva considerarsi una ipotesi, una proposta progettuale, oggi risulta un dato certo su cui lavorare insieme.

Precisa che nell'occasione odierna sarà presentata la Valutazione Ambientale Strategica.

Spiega, inoltre, che la dimensione territoriale su cui il Piano è stato formulato e sviluppato è quello dell'area vasta, distinta nei 5 ambiti territoriali individuati nel Piano, che, come già espresso in altre circostanze, possono essere rivisti e successivamente confrontati con una logica interprovinciale. Il Piano risulta, recentemente, verificato con gli indirizzi del DRAG e del Piano Paesistico Territoriale Regionale. La volontà odierna è di rafforzare il concetto della copianificazione e sviluppare il concetto di perequazione, non solo del tipo territoriale e urbanistica con rilevanza economica, ma come una condizione che tutti i soggetti coinvolti devono fare propria. Per quanto attiene gli aspetti legati all'iter di formazione del Piano passa la parola all'ing. Rini, Dirigente del Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Brindisi, che evidenzierà i termini di Pubblicazione dell'avviso di deposito, da cui decorrono 60 giorni durante i quali poter proporre proposte o formulare osservazioni, nonché quelli legati, più specificatamente, alla individuazione della possibile data relativa alla seduta di chiusura della Conferenza odierna.

Ing. Sergio Rini – Dirigente del Servizio Tecnico e Pianificazione Territoriale della Provincia di Brindisi

Saluta e ringrazia per la partecipazione. Rinnova l'invito alla registrazione dei presenti. Si rammarica per l'assenza del prof. Karrer, coordinatore scientifico nel processo di formazione del PTCP, dovuta a motivi di salute. Riferisce che il Piano nasce da lontano; infatti sebbene i primi studi risalgono agli inizi dell'anno 2000, soltanto dal 2008, successivamente alla prima Conferenza di Copianificazione ed attraverso il supporto del prof. Karrer e del gruppo di lavoro da lui coordinato, sono stati delineati, in maniera coerente alla normativa vigente, i contenuti e l'iter formativo dello stesso.

A seguito delle integrazioni volute dall'attuale Amministrazione, il Piano ha assunto posizioni più nette su alcuni aspetti e, inoltre, è stato dato avvio alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica e alla Valutazione dell'Incidenza Ambientale, che dovrà accompagnare il Piano in tutto il suo percorso. Questa seconda Conferenza di Copianificazione, conformemente al DRAG, prevede la presentazione della VAS e della VINCA.

Auspica di completare, nel più breve tempo possibile l'iter formativo di Piano, seppure in coerenza alla tempistica dettata dalla norma di riferimento. Ricorda, inoltre, che nell'anno 2011 si sono tenuti due incontri con le Amministrazioni comunali, le associazioni di categoria e gli stakeholders ai fini di assumere suggerimenti e integrazioni sulla VAS nonché sullo Schema di PTCP, in seguito all'approvazione della Giunta Provinciale dei contenuti della VAS e successiva sua Pubblicazione sul BUR Puglia. Il 22 febbraio di quest'anno lo Schema di PTCP è stato adottato dal Consiglio Provinciale e dell'avvenuto deposito presso la Segreteria Generale è stato dato avviso sul BUR Puglia, nonché sul Quotidiano e sulla Gazzetta del Mezzogiorno, il 17 maggio scorso. Dalla suddetta data sussistono 60 giorni per la presentazione delle Osservazioni, e quindi il termine ultimo per la presentazione è il 16 luglio p.v.. In seguito saranno valutate le osservazioni pervenute, che in caso di accoglimento da parte dell'Amministrazione costituiranno elemento di ridefinizione del Piano.

Ribadisce che in questa seconda Conferenza di copianificazione, sarà fatta la presentazione della VAS a cura del dott. Zaccarelli. Precisa, inoltre, che sebbene le Conferenze di Servizi possano concludersi nel termine massimo di 90 giorni, ritiene sia opportuno, coerentemente con la data di scadenza per la presentazione delle Osservazioni del 16 luglio p.v., concludere i lavori della Conferenza odierna prima della data suddetta, per consentire ai soggetti presenti di proporre eventuali osservazioni durante lo svolgimento della stessa. Propone, pertanto di aggiornare i lavori agli inizi del mese di luglio. Tra l'altro, in merito alle osservazioni, anche questa Amministrazione, successivamente all'emanazione del Decreto burden sharing del 2 aprile scorso, in materia di energie rinnovabili, intende proporre alcune modifiche allo Schema che consentano la conformità a quanto previsto nel suddetto Decreto.

Riferisce, in ultimo che gli atti sono pubblicati presso il sito della Provincia www.provincia.brindisi.it, nel portale dedicato al PTCP. E' stato attivato, tra l'altro, un indirizzo di posta elettronica specifico che è: copianificazione.ptcp@provincia.brindisi.it dove, senza assumere la forma di Osservazioni, potranno essere forniti suggerimenti e quant'altro ritenuto opportuno o necessario.

Per facilitare la catalogazione è stato pubblicato sul sito un format per proporre le Osservazioni; tuttavia chiunque può presentare osservazioni nei modi tradizionalmente stabiliti in materia.

In ultimo, ringrazia lo studio del prof. Karrer, l'Ufficio di Piano, l'ing. Ingletti, il dott. Epifani che per la parte ambientale ha curato aspetti di grande rilevanza in un PTCP, la segreteria tecnica curata dall'arch. Mannozi, ma anche gli Assessori che hanno seguito precedentemente il piano ed in particolare l'Assessore Gennaro e l'Assessore Bruno, oltre che, chiaramente, al Consigliere Urso che sta collaborando fattivamente con l'Ufficio.

Passa la parola al dott. Zaccarelli per la presentazione della Valutazione Ambientale Strategica relativa al PTCP.

Prof. Nicola Zaccarelli – Consulente VAS

Saluta e porta i saluti del prof. Karrer. Riprende quanto sottolineato dall'ing. Rini, invitando i presenti a compilare uno dei format concernenti le eventuali Osservazioni da proporre in merito alla sola Valutazione Ambientale Strategica. Ritene importante sottolineare la distinzione di percorso tra le Osservazioni concernenti strettamente il Piano e le Osservazioni concernenti i documenti della Valutazione Ambientale Strategica, sebbene la stessa sia parte integrante del Piano.

Per quanto concerne gli aspetti strettamente normativi non entra nel dettaglio perché la legge cambia con rapidità, tanto che lo stesso elenco presente nella VAS del PTCP, dovrebbe essere emendato di alcune cose ed integrato da altre. Ciò che ritiene importante sottolineare è che lo strumento di valutazione ambientale strategica è uno strumento che viene dalla Comunità Europea, successivamente inquadrato nella normativa nazionale ed a sua volta poi declinato a livello regionale con alcune differenze. Alcune di queste differenze si trovano nel contesto regionale tradotte nel documento regionale di assetto generale, il DRAG, che ha definito un quadro di riferimento piuttosto importante.

Riprende in maniera molto breve quelli che sono gli obiettivi generali di un processo di valutazione ambientale strategica.

L'obiettivo fondamentale di ogni processo di valutazione ambientale strategica è quello di perseguire gli obiettivi generali di sviluppo sostenibile. Questo risulta fondamentale in quanto la dimensione ambientale non è più da considerarsi come un vincolo, una risorsa da potersi semplicemente sfruttare, ma è il contesto all'interno del quale la vita di ognuno di noi si realizza, del contesto all'interno del quale il benessere della società, il benessere del singolo trovano concretezza. Evidenzia l'importanza di verificare la coerenza delle previsioni di uno strumento di piano di programmazione con gli obiettivi di sostenibilità. Non essendo più pensabile ragionare in termini di strumenti settoriali che non abbiano una visione di insieme e che non mirino, in maniera sistemica, al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità. Altro aspetto importante, più caratteristico del processo di valutazione ambientale strategica, è la presa di coscienza che ogni trasformazione del territorio ha delle implicazioni, ha degli effetti, nella fattispecie tradotti in potenziali impatti. Di conseguenza le scelte territoriali devono essere non solo declinate in funzione delle esigenze del territorio, delle esigenze politiche, delle visioni strategiche, ma anche coscientemente in rapporto agli effetti che potrebbero avere, sia in senso negativo sia di carattere positivo sulle componenti ambientali.

In maniera molto sintetica la procedura di VAS prevede fondamentalmente una fase iniziale di attività che si concentra su un documento che si chiama Documento di Scoping che è visionabile sull'indirizzo della pagina web che è stata ricordata dall'ing. Rini. Contemporaneamente al Documento di Scoping si attivano i processi di copianificazione, cioè dialoghi istituzionali fra l'Ente proponente ed i soggetti pubblici ovvero soggetti che hanno interessi di carattere privato, con riferimento al carattere ambientale. La seconda fase del processo di valutazione ambientale strategica prevede la redazione del documento fondamentale cioè il Rapporto Ambientale, la presenza di siti naturali di interesse comunitario sul territorio dove il piano ha attuazione, implica che il Rapporto Ambientale venga integrato da una Valutazione di Incidenza Ambientale. Il tutto deve essere chiuso da un documento che si chiama Sintesi non tecnica con la funzione di sintesi e facilitazione nel trasferimento delle informazioni di carattere scientifico.

La fase successiva è la verifica della documentazione e la raccolta di pareri attraverso fasi successive di dialogo. La seconda giornata di copianificazione risulta essere il momento principe per poter acquisire, da parte dei portatori di interesse in ambito ambientale, le Osservazioni su quanto elaborato all'interno del Rapporto Ambientale e della Valutazione di Incidenza Ambientale. Non si tratta di limitarsi a sviluppare Osservazioni, critiche costruttive solo su questi documenti, ma si tratta di raccogliere, più in generale osservazioni che possono essere poi smistate sia nel contesto dello stesso PTCP, sia nell'ambito delle implicazioni ambientali che sono state valutate nel Rapporto Ambientale. Nella speranza che tutto questo possa portare a quella che tecnicamente viene chiamata la fase di follow up, ovvero, nel momento in cui il PTCP viene approvato e diventa attuativo, la Valutazione Ambientale Strategica non finisce.

Essa si concretizza in uno schema di monitoraggio, ovvero un sistema che serve a comprendere se gli effetti previsionali valutati nel rapporto ambientale, in senso positivo ed in senso negativo si

realizzano effettivamente sul territorio. Per fare questo è necessario mantenere monitorato il territorio nel momento in cui il piano viene attuato. Qualora vi siano effetti negativi che vanno al di là delle previsioni fatte nel Rapporto Ambientale, oppure che non sono stati previsti, oppure vi siano effetti positivi i cui effetti devono essere moltiplicati, il sistema di monitoraggio dovrebbe essere in grado di evidenziare questi aspetti e favorire un meccanismo di feed back, un ritorno al processo di pianificazione migliorando l'efficacia del piano stesso. Il processo di valutazione ambientale strategica si concretizza in tre documenti: Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica e Valutazione di Incidenza.

Ricorda ai presenti che questi documenti sono disponibili da diversi mesi sul sito della Provincia.

Passa a spiegare, in maniera generale, la struttura dell'indice del rapporto ambientale in modo da far comprendere non solo la complessità del documento, ma anche sottolineare il fatto che il rapporto ambientale è perfettamente conforme ai disposti normativi. Questo perché è successo in passato, che alcuni rapporti ambientali mancassero dei contenuti minimi imposti dalla direttiva e successivamente dalla normativa nazionale. Nel caso del PTCP della Provincia di Brindisi c'è perfetta corrispondenza.

La struttura del Rapporto prevede una parte iniziale di introduzione per far comprendere di che cosa si stia parlando, il quadro normativo di riferimento con i dettagli della normativa in materia di valutazione ambientale strategica e di valutazione di incidenza nonché un quadro metodologico per la valutazione dei potenziali effetti ambientali, successivamente viene spiegato in maniera forse fin troppo dettagliata come si è proceduto a tentare di associare alle misure ed alla struttura del PTCP le potenziali linee di effetto sul territorio, in termini di implicazione ambientale. Molti aspetti sono stati ritenuti importanti e centrali nella qualificazione del contesto ambientale e delle problematiche ambientali del territorio della Provincia di Brindisi.

Si parte dalla protezione della salute arrivando al suolo, all'acqua, comprendendo sia le acque superficiali sia le acque di falda. La fascia costiera, l'aria e il clima, il paesaggio e beni culturali, questo ambito in modo particolare, è ampiamente connesso sull'importante mole di lavori e studi fatti per lo sviluppo del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale oltre, ovviamente, a riprendere anche i contenuti dell'attuale strumento di pianificazione paesaggistica il PUTT.

Successivamente si ha una sezione relativa alle aree naturali protette, sulla biodiversità che si aggancia ad un altro documento che è la valutazione di incidenza ambientale, focalizzata su siti di interesse comunitario.

La sezione n.6 definisce le linee strategiche del PTCP in rapporto a quello che si chiama valutazione interna e valutazione esterna della coerenza dello strumento di piano.

Quella n.7 riguarda, invece, le valutazioni ambientali in senso stretto per cercare di comprendere come le diverse previsioni dello strumento di piano possano avere effetti negativi o positivi sul territorio. Nella parte n.8, imposta dalla normativa, vengono delineate ipotesi alternative. In realtà non è stato steso un solo PTCP, ne sono stati fatti diversi nel tempo. La sezione n. 9 riguarda le mitigazioni e le valorizzazioni, in quanto durante il suo sviluppo il PTCP potrebbe avere sia effetti negativi sia positivi e di conseguenza questi elementi devono essere, nel primo caso mitigati, nel secondo riprodotti e valorizzati.

La sezione n.10 fa riferimento precisa come il full up di piano non muoia con la sua adozione e come la valutazione ambientale strategica continui sino al monitoraggio degli effetti ambientali.

Viene indicata una proposta di piano di monitoraggio su cui tutti sono invitati ad intervenire costruttivamente, criticando o volendo integrare la sequenza di indice e di indicatori che è stata proposta.

Nella sezione n.11 si fa riferimento alle difficoltà che sono state incontrate. Infine, nella sezione n. 12 sono riportati i contributi che, durante il processo di copianificazione, sono stati progressivamente proposti. All'interno del Rapporto Ambientale stesso è stata schematizzata la struttura generale del PTCP fondamentalmente in tre livelli, gerarchicamente con approfondimenti successivi. Il primo livello definisce ambiti molto generali che vanno dal sistema di valorizzazione agli obiettivi di qualità ambientale, sino ad arrivare alla definizione degli ambiti di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale. Per ognuno di questi tre livelli generali corrispondono i livelli di approfondimento. Ad esempio nell'ambito del secondo livello per quanto riguarda gli

obiettivi di qualità ambientale troviamo un insieme di misure per la tutela delle risorse ambientali ed un insieme di azioni nel campo di carattere energetico. Un insieme di azioni per lo sviluppo del settore nella gestione integrata dei rifiuti ed un altro per la struttura del sistema storico ambientale. Nell'ambito del terzo livello per gli obiettivi di qualità ambientale troviamo tutta una articolazione concernente la struttura del sistema storico ambientale che prevede interventi per i paesaggi provinciali, i progetti prioritari per il paesaggio, il sistema delle aree protette, le aree della rete ecologica ed i beni storico culturali identitari. In questa sezione si vede maggiormente l'interazione con alcuni degli strumenti di pianificazione sovraordinata, in particolare con il Pptr, che sebbene non ancora vigente, resta comunque il documento con cui bisognerà confrontarsi. E' opportuno precisare che vista la scala di lavoro e viste anche le caratteristiche delle linee di intervento e la struttura del piano, non sono state fatte valutazioni di carattere quantitativo, ma valutazioni di carattere qualitativo secondo due scale, quella di forza e quella di intensità. Ovvero cercare di valutare, secondo quanto, comunque, la normativa ci impone la natura di effetti diretti, indiretti, cumulati. E' stata valutata la natura degli effetti, se di tipo positivo o negativo e quanto risulta essere potenzialmente positivo e quanto potenzialmente negativo. Se gli effetti risultino di carattere reversibile o irreversibile e la scala temporale del potenziale effetto. Se è un effetto che si può realizzare nel breve termine, a seguito dell'immediata attuazione di una misura, oppure se a seguito della misura gli effetti emergano a medio termine, ossia da qualche mese a qualche anno, oppure può avere effetti a lungo termine, in 4o 5 anni come evidenziazione degli effetti. In questo contesto fondamentale è stata condotta una analisi, che chiamiamo analisi di coerenza, in rapporto a due aspetti fondamentali, quello degli obiettivi di sostenibilità lo impone la VAS. La coerenza interna della sostenibilità ha previsto l'analisi di documenti nazionali ed internazionali che definiscono il concetto di sostenibilità e definiscono anche degli indicatori che vanno nella direzione di quantificare la sostenibilità, nel R.A. c'è un elenco dei documenti che sono stati utilizzati. Per quanto concerne il comparto della biodiversità sono stati individuati 4 target specifici che sono stati acquisiti dagli obiettivi di sostenibilità in ambito della difesa e della tutela della diversità biologica. Lo schema di indicatori di sostenibilità è stato utilizzato per valutare se la struttura di piano va nella direzione di perseguire la sostenibilità nel territorio. E' opportuno precisare che questi non sono necessariamente gli stessi indicatori che si trovano nello schema di monitoraggio.

La coerenza di sostenibilità è stata fatta assumendo lo Schema di PTCP visionabile nella tabella precedente incrociata con la tabella degli indicatori trovando, nella maggior parte dei casi, perfetta coerenza tra l'obiettivo e l'articolazione del piano. In alcuni casi questa coerenza non è perfetta, ovvero ci sono misure che, effettivamente, all'interno della struttura del piano non si traducono immediatamente in perseguimento dei principi di sostenibilità. Questi sono gli aspetti di maggiore attenzione che devono essere affrontati successivamente con misure specifiche di mitigazione degli effetti. In maniera simile il piano è stato incrociato con se stesso per vedere se nella sua stessa architettura non ci fossero degli elementi di incoerenza. Per il novantanove per cento dei casi c'è perfetta sostenibilità interna della struttura del piano. Sussistono, tuttavia, alcune azioni che se non declinate con attenzione sul territorio potrebbero essere causa di potenziali interazioni negative all'interno del piano stesso ed anche queste saranno oggetto di successive misure di mitigazione.

In merito alla pianificazione sovraordinata, non nel senso "urbanistico" del problema, ma nel senso di coerenza con gli obiettivi e gli strumenti di pianificazione sovraordinata in materia ambientale, ossia in ambito di coerenza di principi ambientali non di coerenza delle norme tecniche di attuazione è stato necessario intersecare lo Schema di PTCP con i principi dei diversi strumenti di pianificazione, alla fine di individuare, con una analoga rappresentazione la coerenza o eventuale incoerenza. Sostanzialmente, tutto l'assetto dello Schema di PTCP è coerente con quanto la Regione Puglia o gli altri strumenti di pianificazione ad ambito locale, come possono essere quelli degli ambiti territoriali ottimali per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, hanno già dettagliato per il territorio.

Passa a fare un brevissimo accenno alla sezione relativa alla valutazione degli effetti, in merito alla quale invita tutti gli attori a prestare molta attenzione e ad essere critici. Perché se si riesce a fare un ottimo lavoro in questo ambito il PTCP risulterà molto efficiente in termini di compatibilità ambientale. Secondo la metodologia descritta sono state valutate tutte le linee di effetto sia positivo

che negativo che scaturiscono dalla struttura di piano nei confronti delle diverse matrici dei diversi comparti ambientali del territorio della Provincia. Nello stesso Schema si può osservare la individuazione dei principali rischi o effetti, la individuazione di quali sono i potenziali fattori di impatto che, ovviamente, non coincidono con i principali rischi, ma sono diversi ed una prima elencazione utile per comprendere le misure di mitigazione di un potenziale effetto negativo o di valorizzazione di un potenziale effetto positivo. Le misure di valorizzazione e mitigazione sono state, impropriamente, sviluppate in una sezione apposita, ma vengono riprodotte all'interno di questo Schema al fine di poter evidenziare immediatamente come una volta che si è riconosciuto un problema a cui si è cercato di trovare una soluzione. Ricorda che il Rapporto Ambientale affronta la problematica di generare la migliore alternativa possibile di PTCP a fronte dei vincoli ambientali.

Uno dei punti fondamentali che fanno del PTCP della Provincia di Brindisi un PTCP robusto è il riconoscimento del valore del proprio territorio anche attraverso la valorizzazione di quello che tecnicamente si definisce il capitale naturale che, generalmente, viene arricchito dal capitale economico, dal capitale sociale e dal capitale culturale di un determinato territorio. Il capitale naturale nella Provincia di Brindisi è l'insieme delle aree naturali protette e della naturalità diffusa. Questi due aspetti risultano fondamentali, perché spesso si confonde la difesa della natura con l'istituzione esclusivamente di istituti come siti di interesse comunitario, parchi regionali o parchi nazionali. Gli animali non sono vincolati a muoversi all'interno di un confine, si muovono in tutto il territorio. Sicuramente le aree naturali protette sono fondamentali perché c'è una maggiore concentrazione, ma è tutto il territorio che deve essere tutelato da questo punto di vista. Gli studi e la Valutazione di Incidenza Ambientale che è stata condotta hanno messo in evidenza come il territorio della Provincia di Brindisi sia piuttosto ricco di aree tutelate, sia come parchi naturali regionali e riserve statali sia come riserve naturali orientate nonchè siti di interesse comunitario che fanno parte della rete "natura 2000". Tuttavia il resto del territorio non deve essere dimenticato. Ecco perché all'interno del PTCP è stato elaborato una ipotesi di rete ecologica che fa del sistema delle aree naturali protette il cardine della difesa della diversità. Ma con una serie di misure che vengono poi declinate nella parte centrale del PTCP che tutelano in maniera altrettanto importante tutto ciò che sta al di fuori del sistema delle aree naturali protette, che contemporaneamente serve a difendere le aree naturali protette ed a valorizzare la qualità ed il capitale naturale del territorio brindisino.

Altro aspetto che è stato affrontato all'interno del Rapporto Ambientale è quello che l'ing. Rini ricordava in merito ai nuovi riscontri normativi, cioè il tema dell'energia nel territorio. Sottolinea che le fonti energetiche rinnovabili non devono costituire un problema per il territorio, perché sono fra le più importanti risposte al conseguimento dei principi di sostenibilità dello sviluppo. La nostra società è una società che è basata essenzialmente sul consumo di energia. Se noi non affrontiamo questo tema e lo affrontiamo in maniera seria qualsiasi azione che intraprenderemo avrà, certamente effetti deleteri sul territorio. Ovviamente, come declinare poi la tecnologia, le scelte, l'intensità nell'uso di fonti di energia rinnovabili questa è una materia che deve essere discussa e condivisa al maggior numero di livelli possibili. Non solo la Provincia di Brindisi, ma l'intera Puglia, probabilmente il mezzogiorno d'Italia, hanno risentito la mancanza di normative di tutela. Per cui, oggi, abbiamo ereditato una situazione non rosea. Tuttavia bisogna convivere con questa realtà e ridurre gli effetti negativi il più possibile. Anche il PTCP va nella direzione di definire un quadro di riferimento.

Sottolinea come la procedura di valutazione ambientale strategica non sia un documento che termina con l'Adozione del piano, ma continua e supporta il miglioramento, il potenziamento del piano stesso attraverso un sistema di monitoraggio, degli effetti ambientali del piano. Nella sezione n.10 del Rapporto Ambientale è presente l'articolazione del monitoraggio, individuando una prima serie di indicatori di massima che descrivono le caratteristiche generali del territorio ed un'altra serie di indicatori che sono più mirati ad aspetti specifici. Nel piano stesso è possibile trovare oltre all'elenco degli indicatori anche la loro caratterizzazione in funzione della rilevanza per gli obiettivi e gli interventi del piano, quindi, il piano di monitoraggio si ricollega agli effetti ambientali ma si ricollega anche ad il perseguimento dei principi di sostenibilità. Altri aspetti di carattere tecnico sono lo sforzo di raccolta, ogni quanto tempo questi dati devono essere raccolti, la periodicità,

l'intensità, la rappresentatività temporale o spaziale del dato, il costo, perché un sistema di monitoraggio ha un costo e l'amministrazione deve spendere denaro per mantenerlo ed, oltretutto, la possibilità di comunicare l'informazione e la facilità di interpretazione. Il monitoraggio non si ferma al capire che cosa sta succedendo, ma deve continuare nella comunicazione verso il pubblico. Ci deve essere questo percorso, perché non è solo l'Amministrazione provinciale che deve capire se il suo piano funziona attraverso schemi di monitoraggio, ma anche lo stesso portatore di interesse e/o l'uomo della strada. Auspica di risentire parlare del PTCP, in termini positivi anche in futuro perché l'Amministrazione stessa dovrà, su intervalli più o meno regolari, produrre dei report basati su questo schema di monitoraggio degli effetti del piano.

arch. Paolo Urso

Ringrazia il dott. Zaccarelli per la sua importantissima relazione dalla quale si evince l'importanza del Rapporto Ambientale. Sottolinea come questa Amministrazione intenda servirsi del monitoraggio per controllare le ricadute su tutto il territorio nonché l'importanza di valorizzare e tutelare il capitale naturale dello stesso. Conferma quanto già detto dall'Ing. Rini in merito alla volontà dell'attuale Amministrazione di recepire nello Schema l'ultimo Decreto del Ministero dello sviluppo economico sulle energie rinnovabili, ritenendo che il territorio della Provincia di Brindisi sia ormai saturo rispetto ai parametri nazionali e regionali. Ribadisce il concetto che il territorio della Provincia di Brindisi, laddove risulti non ancora pregiudicato possa rappresentare e continuare ad essere un capitale con una forte valenza naturale, sociale, economica e di convivenza civile, nonostante la tragedia dei giorni scorsi. Passa la parola ai presenti, evidenziando la necessità di concludere al più presto l'iter formativo di Piano, per meglio svolgere il ruolo di tutela del territorio negli scenari futuri. Anche attraverso l'applicazione delle misure di salvaguardia che si attivano con l'Adozione del PTCP e, quindi almeno 60gg. dopo la presentazioni delle Osservazioni.

Ing. Di Leverano – Comune di Brindisi

Chiede di analizzare uno degli obiettivi del piano ed andare a vedere le sue implicazioni in termini ambientali, cercando di capire come gli obiettivi sostenuti nel piano possano poi avere una coerenza in termini di sostenibilità e di sviluppo sostenibile. Chiede una maggiore specificazione sulle fonti di energia rinnovabili, essendo un tema che si sta sviluppando anche nel redigendo Piano Urbanistico Generale Comunale ritenendo opportuno procedere in sinergia. Il Comune ha affrontato questo tema in termini di aumento degli strumenti di tutela, portando avanti la tesi della variante al PUTT. Chiede di entrare nel merito della slide presentata relativamente agli insediamenti fotovoltaici per capire se gli intendimenti dell'Amministrazione Provinciale possano poi combinarsi con quelli che il territorio comunale di Brindisi sta portando avanti. Prospetta un dimensionamento di istanze che fanno capo a circa 600 DIA e almeno trenta autorizzazioni uniche, di cui ancora pendenti almeno 15, oltre a 15 di dimensioni superiori a 10 megawatt. Precisa che sul discorso delle procedure semplificate sia stato fatto un grosso passo in avanti, sebbene sia dovuto intervenire il giudice per mettere un freno; in campo, invece, di autorizzazione unica permangono le difficoltà.

Ass.re Montanaro- Comune di Mesagne

Più che un contributo pone un'osservazione anche alla luce di alcune precedenti considerazioni. Precisa che la prima Conferenza di copianificazione è stata tenuta circa 4 anni fa. Precisa che il 2008 appartiene ad un'altra era, sono cambiate le condizioni socio-economiche di questa Provincia e molto probabilmente è cambiato anche il territorio. Chiede di sapere se sia stato considerato il lungo lasso di tempo intercorso da quando è stata avviata la procedura. Precisa che la Provincia di Brindisi non è una provincia molto ampia, può essere considerata quasi un'area metropolitana, pertanto chiede come il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale intenda coordinarsi con il redigendo strumento urbanistico del comune capoluogo del comune più importante dove, ovviamente, si concentrano una serie di attività, dove insistono una serie di sovrastrutture e infrastrutture; ritiene che questo sia un tema di conferenza di copianificazione per rendere armonico lo sviluppo del territorio e la pianificazione territoriale dell'intera provincia.

Ass.re Lopalco – comune di Francavilla Fontana

Anche il Comune di Francavilla ha in corso la redazione del PUG, per il quale c'è già stata una conferenza di copianificazione, una seconda conferenza sulla parte strutturale, c'è un quadro conoscitivo aggiornato e molto dettagliato; si provvederà a meglio adeguare lo strumento urbanistico al PUTT e si chiede, appunto, come il PTCP possa, in qualche modo, interagire e confrontarsi con le nuove conoscenze del comune di Francavilla, ma anche con gli indirizzi previsti nella parte strutturale già illustrata.

Arch. Clavica– Presidente Ordine degli Architetti Provincia di Brindisi

Precisa che l'Ordine, non ha il potere di intervenire come attore principale. Però in un piano territoriale di coordinamento provinciale ritiene che vadano, innanzitutto interessati e sentiti gli attori principali. Esprime l'importanza di una interazione tra la Provincia e l'Autorità portuale come fatto significativo che deve intervenire in una Conferenza di copianificazione. Lamenta, pertanto, l'assenza di una voce importante che deve, in qualche modo, interagire. Perché, altrimenti, si trovano sempre queste discrasie che puntualmente emergono nei momenti cruciali della pianificazione. Le attività inerenti al porto di Brindisi non interessano soltanto la città di Brindisi, ma tutta la provincia e non solo; è necessario avere degli interlocutori capaci, credibili e soprattutto presenti: altrimenti si fa una copianificazione con dei convitati di pietra.

Arch. Paolo Urso

In merito all'intervento dell'ing. Di Leveranno sulla questione energetica, ribadisce che sul Comune di Brindisi incide in maniera significativa tutta la dimensione e la ricaduta dell'impiantistica energetica pesante anche se, poi, quella considerata più leggera dal punto di vista dell'impiantistica ma che incide in maniera significativa sul territorio agricolo, è quello che è avvenuto intorno a Mesagne, Cellino San Marco, e quella zona a sud del territorio della Provincia di Brindisi, incidendo negativamente su quelle che sono poi le peculiarità agricole di quella porzione di territorio. In qualche modo sta iniziando qualche primo segnale d'allarme anche per quanto riguarda l'eolico in alcune zone di pregio, oltre che agricolo ma anche ambientale della provincia di Brindisi, nella zona nord dove iniziano a "spuntare" una serie di torri eoliche. In merito a quanto detto dall'ass.re Montanaro, ribadisce che il quadro conoscitivo è stato negli anni aggiornato e verificato con le indicazioni del DRAG, nel frattempo approvato, e del Pptr adottato dalla Giunta Regionale. Per quanto richiamato dal Presidente Clavica, circa l'assenza di alcuni soggetti interessati, di essere sempre disponibile ad accogliere dati che possano costituire aggiornamento del quadro conoscitivo. Per esempio, per quanto riguarda una proposta di Piano della rete degli itinerari ciclabili nel PTCP, esprime l'opportunità di avere i dati relativi agli itinerari ciclabili esistenti in ciascun Comune. Per quanto riguarda l'aspetto tecnico relativo alla questione che posta dall'ing. Di Leveranno, passa la parola al dott. Zaccarelli che meglio può rappresentare anche quello che dal punto di vista planimetrico era stato effettuato come lavoro.

Prof. Zaccarelli

Ricorda come è stata prevista all'interno dell'articolazione del piano stesso, delle norme tecniche di attuazione una apposita sezione in materia di azioni in campo energetico che va nella direzione non solo di sottolineare la necessità di un adeguamento più generale, in modo particolare poi degli strumenti attuativi in scala locale come i piani urbanistici generali, dei contenuti della normativa in materia, le linee guida sulla edificazione sostenibile emanate dalla Regione Puglia, ma contestualmente anche definire dei punti di riferimento per quanto concerne gli aspetti legati all'uso del territorio in ambito energetico. Ricorda come il contesto normativo, per non prenderlo da lontano, prima europeo, comunque nazionale, si è riorganizzato sul tema dell'energia. Lo scorso anno, durante alcuni incontri con le Amministrazioni e gli stakeholders sul Rapporto Ambientale, già allora si discuteva in maniera importante sulle sorti di quello che era diventato il quarto conto energia, il cosiddetto decreto Romani al tempo definì delle indicazioni molto precise circa le zone non idonee alla realizzazione degli impianti. Sebbene parlare di zone non idonee fa pensare che esistono delle zone idonee e questo è un po' un errore concettuale, potenzialmente bisogna valutare

la compatibilità ambientale del sito e sfortunatamente, per come è fatto il nostro impianto normativo si ragiona essenzialmente non su processi valutativi che spesso e volentieri poi diventano discrezionale. Precisa che non funziona nei termini qui si fa e qui non si fa, bisogna valutare se farlo e come farlo, perché cambia parecchio. Anche lo stesso impianto fotovoltaico realizzato in un modo o realizzato in un altro produce effetti ambientali completamente diversi. Oggi l'Università del Salento è chiamata in prima fila a cercare di capire quali sono le implicazioni ambientali sulla componente botanico vegetazionale, faunistica e paesaggistica, su paesaggi che non vediamo, le componenti idrogeologiche ad esempio, dagli effetti del fotovoltaico. Oggi realizzare un impianto fotovoltaico non è più facile, anche perché la normativa è diventata molto più robusta. Tra l'altro nello stesso Pptr (il piano paesistico regionale) che si spera diventi lo strumento di riferimento, si va nella chiara direzione dell'integrazione e non della realizzazione a terra. Mostra la carta che sintetizza alcuni degli elementi fondamentali dell'impiantistica fotovoltaica per come era stata censita a febbraio dello scorso anno dal gestore unico. Ovviamente, da allora ad oggi alcune cose, sicuramente, sono cambiate, perché in questo ambito sfortunatamente è il TAR che comincia a dettare legge. Ricorda che le stesse linee guida regionali sono state dichiarate dal TAR di Lecce carta straccia, di conseguenza diventa molto complicato muoversi in un ambito in cui fino al giorno prima c'erano delle indicazioni ed il giorno dopo il TAR decide che quelle cose non valgono più. Ricorda che esiste anche un altro elaborato allegato alle tavole di piano, all'interno del quale si è cercato di individuare quelle che sono zone non idonee alla realizzazione per presenza di qualche tipo di vincolo. Ovviamente sono emersi degli scontri, delle incongruenze perché ciò che si vede oggi come zona non idonea nella tavola allegata al piano, comunque, ospita impianti. Semplicemente perché quegli impianti sono stati realizzati in una fase normativa all'interno della quale quella legge, quella linea guida, non esisteva. Precisa che oggi scontiamo quel far west che si è sviluppato nel giro di un paio di anni dove la stessa Regione non ha svolto un ruolo di faro che poi ha acquisito successivamente col passare del tempo. Richiama anche un commento fatto in altra sede, avendo l'opportunità di lavorare anche su altri piani urbanistici nell'ambito della Provincia di Lecce, in modo particolare nella giornata di copianificazione per la presentazione del DPP del comune di Lecce, l'Assessore Barbanente ha risottolineato che i comuni devono diventare attori in prima fila di questo tema. Devono proprio mettersi in trincea. Precisa che l'energia da pannelli fotovoltaici non deve diventare un problema, anche se adesso è un problema. Ma in prospettiva non lo deve diventare, l'indirizzo europeo è quello dell'integrazione nelle strutture esistenti. Nella carta dell'uso del suolo aggiornata a marzo 2011 sono stati individuati tutti gli impianti fotovoltaici e la scrematura, in quanto oggi stiamo parlando di quello che vediamo, ma abbiamo un buffer di interventi che sono parcheggiati sulla scrivania degli uffici dei comuni, su cui bisognerà capire se dovrà decidere il Comune, in funzione della normativa regionale ovvero il TAR.

Arch. Paolo Urso

Ricorda che la Provincia resta disponibile a coordinarsi con i Comuni, sebbene la L.R. 20/01 preveda che in fase di redazione dei PUG siano i Comuni a dover rendere compatibili i loro strumenti urbanistici alle indicazioni del PTCP e quindi devono coordinarsi con la Provincia, rappresentando sia istituzionalmente, sia per le caratteristiche intrinseche l'Ente intermedio di coordinamento.

Prof. Franco – Presidente GAL

Dichiara di aver potuto seguire l'iter che ha portato alla definizione dello Schema di PTCP, avendo avuto modo di lavorare nelle Commissioni consiliari nonché partecipare al Consiglio Provinciale in cui lo stesso è stato adottato.

Interviene per toccare sostanzialmente due questioni che il prof. Zaccarelli ha già illustrato ma sulle quali sembra necessario un approfondimento. La prima è la questione energetica. Ricorda che il nostro territorio ha degli insediamenti di dimensioni assolutamente sproporzionati: la Centrale di Cerano, la Centrale Edipower, le Centrali Eni sono tutte concentrate su Brindisi, ma le ricadute riguardano, comunque, tutto il territorio della Provincia. A questi grossi insediamenti si è andato aggiungendo nel corso degli ultimi anni il fenomeno pervasivo degli impianti fotovoltaici,

soprattutto nei Comuni dell'entroterra: Mesagne, San Pietro Vernotico, Francavilla. Premessi questi scenari, l'unica scelta è che noi non abbiamo più bisogno di impianti energetici. Gli unici impianti energetici ancora possibili sono il fotovoltaico (non a terra) ed il fotovoltaico su serra. Quindi, tutto il territorio dovrebbe essere di fatto, dichiarato come territorio non idoneo ad accogliere altri insediamenti. Perché gli insediamenti fotovoltaici hanno portato ad un danno di carattere economico, di carattere ambientale, di carattere paesaggistico e di carattere sociale.

La seconda questione è quella della rete ecologica che è un aspetto importantissimo. Rammenta al Professore che noi abbiamo le aree protette sia di carattere nazionale, la zona di Torre Guaceto, sia le altre aree protette regionali. Dai documenti, si evince che queste aree protette sono sostanzialmente concentrate lungo la zona costiera. L'agricoltura oggi è ridotta ad un livello disastroso; soprattutto nei comuni della fascia sud ovest della Provincia di Brindisi, è visibile un fenomeno sconcertante, sempre più diffuso che è quello dei terreni abbandonati con conseguenze di carattere ambientale, paesaggistico, economico, sociale. Sostiene che non basta fermarsi alle aree naturalistiche, riprendendo il concetto del prof. Maccarelli relativo alla possibilità di avere una rete ecologica. La Provincia dispone già di uno studio fatto anni addietro su tutte le aree boschive che esistono sul territorio provinciale. Questo studio andrebbe, sicuramente, recuperato e recepito nel piano territoriale di coordinamento. La zona costiera oltre ad avere una situazione fortunata e di vantaggio, disponendo di tutte le aree naturali regionali e dell'area nazionale di Torre Guaceto, ha istituito anche il Parco degli Ulivi; il resto della Provincia non dispone di aree protette ciò comportando risvolti di carattere non solo ambientale, ma soprattutto economico. Si pensi, ad esempio, alle potenzialità in campo turistico: lancia l'idea di un parco agricolo che abbracci tutta la parte della Provincia sostanzialmente sotto utilizzata, sottoposta ad uno sviluppo distorto, un terreno assolutamente fertile che andrebbe assolutamente salvaguardato. Il PTCP deve assolutamente porsi il problema della valorizzazione di questa area della Provincia, altrimenti, ancora una volta, avremo una Provincia con la presenza di una situazione assolutamente duale che sta diventando insostenibile. Dichiaro di essersi espresso in questa sede anche come Consigliere Comunale di Mesagne, essendosi già espresso in Consiglio Provinciale.

Arch. Paolo Urso

Sostiene che dare forza all'idea di istituire un parco agricolo è una ipotesi che crede possa essere in qualche modo condivisa, naturalmente poi sarà la parte tecnica a considerarla, vedere come renderla non tanto coerente dal punto di vista della sostenibilità, ma coerente con le misure di intervento. In merito all'energia da fotovoltaico, è noto che esiste un punto di debolezza dal punto di vista proprio territoriale relativo alla zona degli insediamenti produttivi pesanti che sono da Brindisi sud a Brindisi nord. Pertanto bisogna capire se nelle aree pregiudicate dal punto di vista agricolo è possibile ritenere di dare ancora spazio a qualche insediamento nel fotovoltaico e nell'eolico.

Arch. Clavica

Nel caso l'Ordine possa essere un attore, non credo che possa essere un attore, ritiene di suggerire un tema cui anche il prof. Zaccarelli ha, in qualche modo, accennato, ossia la rigenerazione urbana. Ritiene di voler esplorare la disponibilità che il PTCP della Provincia di Brindisi possa essere tra i primi per quanto riguarda la rigenerazione territoriale sostenibile.

Prof. Zaccarelli

Nelle norme tecniche del PTCP in modo particolare per quanto concerne il sistema funzionale, produttivo, industriale ed artigianale si è già andati in questa direzione. Cita il piano paesaggistico regionale all'interno del quale troviamo delle indicazioni chiare e precise. Si riaggancia con quanto detto precedentemente con l'ing. Di Leverano e con l'Assessore Montanaro circa la possibilità di trovare dei casi applicativi all'interno dei quali tradurre il principio di sostenibilità, migliorare il tessuto urbano e quello periurbano. Dando sostegno, ad esempio, alla rete ecologica che non è solo una rete ecologica dei parchi, non è solo la rete ecologica del tessuto agricolo, ma è la rete ecologica che connette due ambiti, il parco in quanto elemento di concentrazione della diversità. Cioè non bisogna pensare alla rete ecologica come un qualche cosa che riguarda tutto ciò che sta al di fuori

del costruito. Sostiene che per ragioni sia storico che di sviluppo urbanistico ci troviamo in una situazione non facile, la compenetrazione deve essere studiata con attenzione e bisogna trovare anche occasioni, approfittando di fondi europei e regionali. E' opportuno capire che qualche cosa si rigenera non solo perché si aggiungono pezzi, ma perché i pezzi interni cambiano e per cambiare bisogna trasformare il tessuto.

L'ipotesi di rete ecologica a livello provinciale si prefigura come un piano nel piano. Cioè una ipotesi di rete ecologica. Ma che deve trovare attuazione attraverso, ad esempio, le reti ecologiche dei PUG. Il ruolo del PTCP è fondamentalmente un ruolo di indirizzo, non è un ruolo di vincolo, non è il PUTT dove ci sono ambiti territoriali distinti ed ambiti territoriali distesi. Il PTCP non vuole essere uno strumento rigido, impositivo, nasce con una filosofia di strumento di indirizzo a respiro di area vasta perché fondamentalmente l'area vasta brindisina è la Provincia di Brindisi, diverso è stato il contesto di Lecce, dove altre cose si sono sviluppate. Il rischio che si corre è quello della logica degli impianti fotovoltaici per particella catastale, dove risultano tre ditte diverse, ma in realtà si tratta di un gigantesco impianto fotovoltaico. E' qui che si rafforza il ruolo del PTCP che è un piano territoriale perché affronta molti aspetti, ma ha una valenza di coordinamento. Spesso sono necessari 10 anni per accorgersi che se si guarda la storia non del comune, ma dell'intera provincia è stata realizzata una visione d'insieme. Una delle critiche che viene fatta, ad esempio, al piano di area vasta Sud Salento, che comprende 66 comuni della Provincia di Lecce, risultando in realtà un puzzle di interessi. Ed la figura che salta fuori alla fine non è una visione d'insieme ma che ho bisogno di finanziamenti per fare la fogna da questa parte o per fare la strada dall'altra. Se la visione di area vasta è quella, si parte già sapendo di non aver portato a casa niente se non i cinque milioni di euro per fare il piccolo intervento, ma al territorio non rimane niente. Il PTCP risulta avere uno spirito diverso, ripeto, con questo non intendo dire che il PTCP, proprio in queste fasi di confronto che gli elementi da valorizzare meglio, vengono valorizzati e gli angoli grigi possono essere illuminati.

Arch. Paolo Urso

Ribadisce che il Presidente Clavica non si riferiva in particolare alle assenze dei rappresentanti la Regione Puglia, ma ai soggetti portatori di interessi, agli attori. Perché la Provincia di Brindisi, per quanto non grande dal punto di vista dimensionale, tuttavia è interessata ad una serie di infrastrutture importantissime, che riguardano il porto, l'aeroporto e le industrie. A tal proposito una problematica che si sta cercando di rafforzare e approfondire nello Schema di Piano è quella delle modalità di collegamento all'aeroporto.

La competenza è regionale, attraverso le indicazioni contenute nel Piano Regionale Trasporti, tuttavia se si individuano alternative valide per il territorio provinciale è opportuno esprimerle in questo Piano. Poiché l'aeroporto della città di Brindisi è di tutta la Provincia di Brindisi: esistendo due reti ferroviarie, quella Adriatica della Bari-Lecce, quella interna della Taranto-Brindisi nonché quella intermedia delle Ferrovie del Sud Est, di collegamento della parte nord del territorio (Cisternino, Ceglie, attraverso Francavilla, Oria e Latiano), ritiene che non può non considerarsi quella la struttura di collegamento. Tuttavia deve esserci un terminale che coincida con l'esigenza territoriale del Comune di Brindisi, ma più in generale anche con quello dell'intero interesse provinciale, per poter arrivare in maniera celere, adeguata, senza grandi movimentazioni di persone o oggetti verso l'aeroporto. Chiede al Comune di Brindisi di convenire sull'esigenza di considerare l'Ospedale Perrino quale nodo strategico di raccolta.

Ing. Rini

Nell'avviarsi verso la conclusione dei lavori, ricorda ai presenti che la scheda consegnata dal dott. Zaccarelli dovrebbe essere riconsegnata quanto prima, entro 15 giorni per la valutazione delle indicazioni riportate, in maniera tale da poter poi proseguire nel lavoro. La stessa sarà riportata sul sito per avere, comunque, gli eventuali apporti da parte dei presenti.

Arch. Paolo Urso

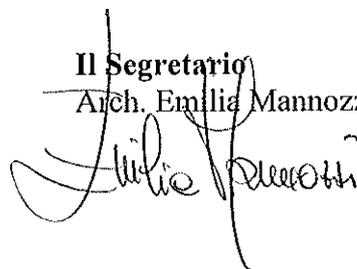
Ringrazia e augura a tutti buona giornata.

Il presente verbale, ai sensi dell'art. 14 e seg. della legge 7 agosto 1990 n. 241 s.m.i., sarà pubblicato sul sito internet della Provincia di Brindisi nel portale dedicato al PTCP, per opportuna e legale conoscenza.

Il Presidente
Arch. Paolo Urso

Handwritten signature of Paolo Urso, consisting of a large, stylized 'P' followed by 'urso'.

Il Segretario
Arch. Emilia Mannozi

Handwritten signature of Emilia Mannozi, featuring a large, stylized 'E' followed by 'Mannozi'.